

*Oreste Gentile*

*Il Sannio Pentro*  
*dalla civitas di Bojano alla contea di Molise*

*Editoriale Rufus Campobasso*

*1991*

*Archeoclub «B. Chiovitti» Bojano*

## I Normanni

Contemporaneamente agli avvenimenti del X secolo nell'Italia meridionale, nel nord ovest della Francia, si verificò un evento che avrebbe influito in modo particolare sull'antico territorio del Sannio Pentro: l'arrivo di una popolazione nordica, i Normanni (northmen = uomini del nord), discendenti dai Vichinghi e provenienti dalla Scandinavia.

Essi, nell'anno 911, ~~guidati dal loro capo~~ Rollone, risalirono la Senna, devastando e saccheggiando i territori attraversati, fino a che non si scontrarono con l'esercito francese guidato dal re Carlo il Semplice, accorso in aiuto delle atterrite popolazioni.

I Normanni furono sconfitti presso Chartres ma, nonostante ciò, riuscirono a sottoscrivere con il re franco una transazione di alleanza, il trattato di Saint-Clair-sur Epte<sup>1</sup>, che cedeva agli invasori una parte della Bretagna e tutta la Neustria, già da loro conquistata, fino ai confini del Maine e del Perche<sup>2</sup>.

Rollone sposò una figlia di Carlo il Semplice, ma, alla titolarità del nuovo dominio, cioè della contea di Normandia, gli successe il figlio Roberto I, nato da un suo precedente matrimonio, all'epoca della conquista francese dell'anno 890, con Popa<sup>3</sup>, figlia del conte Berengario di Senlis.

Nei nove anni successivi al trattato di alleanza, le conquiste territoriali si estesero verso occidente, nei distretti di Bayeux e Sées, nell'anno 924<sup>4</sup>, e in quelli di Avranches e Coutances (fig. 1), con la conseguente trasformazione della contea in ducato di Normandia; i discendenti di Rollone, morto nell'anno 931, ebbero l'investitura del titolo di *duchi di Normandia*.

Al conte Roberto I succedettero<sup>5</sup>:

Guglielmo I, detto Lungaspada (930-942), che occupò i territori del Contentin, le isole della Manica e l'Avranchin; Riccardo I, detto Senza Paura (942-996), che godé della protezione di re Luigi e del riconoscimento del

<sup>1</sup> Da: *A travers la campagne de Saint André. Le pays d'Ouche et le Perche*, Soc. Hist. et Arch. de l'Orne, Tomo XXIX, pagg. 90-97

<sup>2</sup> Da: *A travers la campagne de Saint André. Le pays d'Ouche et le Perche*, Soc. Hist. et Arch. de l'Orne, Tomo XXIX, pagg. 90-97

<sup>3</sup> J. Lindsay, *I Normanni*, Rizzoli, 1984, pag. 22

<sup>4</sup> J. Lindsay, *I Normanni*, Rizzoli, 1984, pag. 21

<sup>5</sup> J. Lindsay, *I Normanni*, Rizzoli, 1984, pag. 61

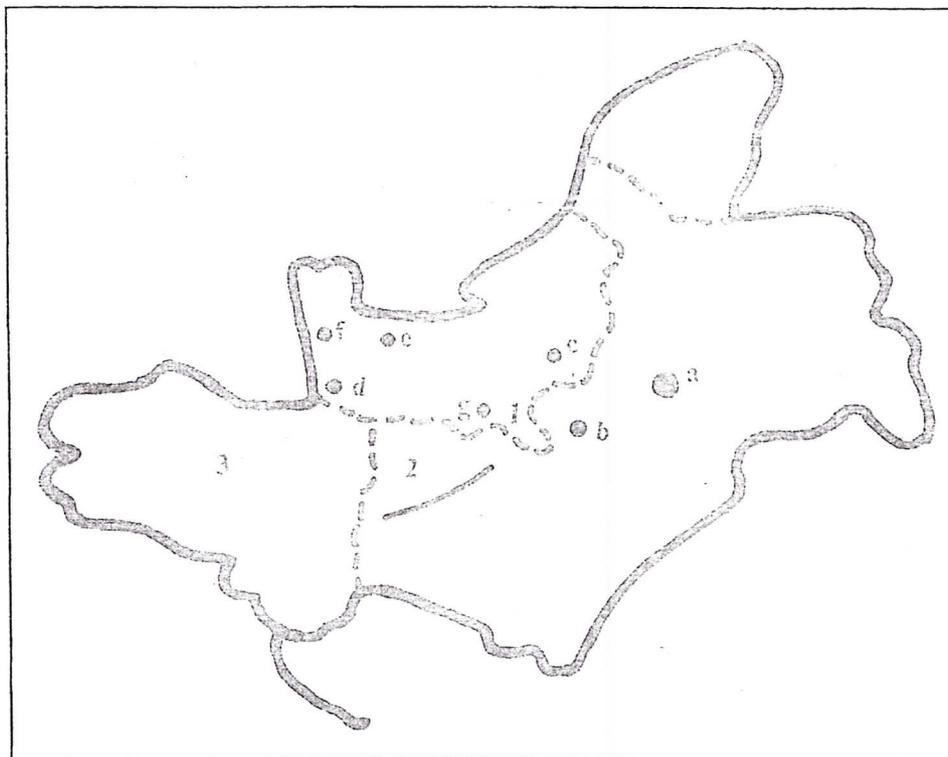
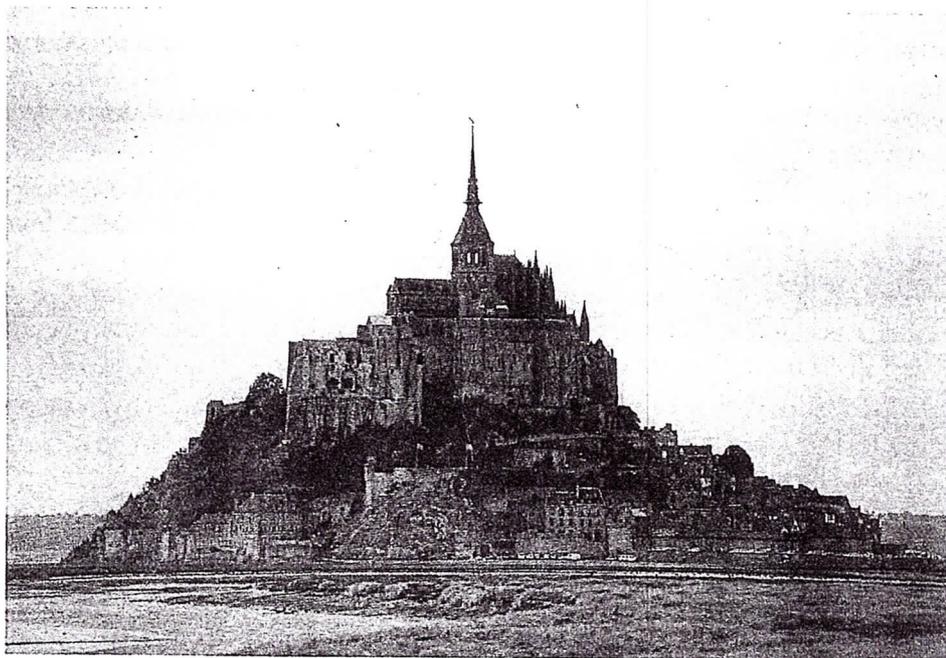


Fig. 1 - Prime conquiste dei normanni nel nord della Francia; a) Parigi; b) Chartes; c) Evreux; d) Avranches; e) Bayeux; f) Coutances; g) Sees; 1) Regione Perche; 2) Regione Maine

diritto ereditario dei duchi normanni sulle terre da loro occupate; "Del regno di Riccardo ci sono giunti due documenti, i primi documenti scritti nella storia normanna, ma da essi, a parte i nomi dei principali consiglieri di Riccardo, i firmatari, non veniamo a sapere molto. Il numero delle baronie doveva essere tra 100 e 200; c'erano alcune contee; non esisteva ancora un rapporto ben definito fra la terra posseduta e servizi militari dovuti" ... "Fu probabilmente Riccardo a iniziare il sistema di amministrare attraverso i visconti (*vicomtes*) che troviamo nel regno seguente. In un primo periodo il sistema ecclesiastico era caduto nel disordine e fu tenuto saldamente in mano dei duchi che usarono i visconti, invece, per controllare i vescovati"<sup>6</sup>.

Determinante, per l'integrazione dei Normanni con i Franchi, fu la loro conversione al cristianesimo a cui seguirono, in alcuni casi, manifestazioni di vero e proprio fanatismo religioso, tanto da confondere il sacro con il profano, tanto l'accostamento che essi fecero tra i loro guerrieri Odino e Thor e alcuni santi venerati dai cristiani; si distinse per la adorazione, l'arcangelo Gabriele-San Michele.

<sup>6</sup> J. Lindsay, *Normanni*, Rizzoli, 1984, pag. 67



Mont- Saint Michel

Riccardo I fondò le abbazie di Mont-Saint Michel e di Sant'Ouese<sup>7</sup> e, sul piano dell'amministrazione territoriale, stabilì alcune regole: "il vassallo di un barone deteneva un *precarium*; era un usufruttuario a tempo indeterminato, che poteva perdere la terra se il signore lo decideva"<sup>8</sup>.

Con il successore Riccardo II, detto il Buono (996-1017), i dettati amministrativi subirono delle sostanziali modifiche: "... il *precarium* divenne *beneficium* e l'usufruttuario aveva diritti di tipo più sicuro. Il principio ereditario guadagnò terreno, e il *beneficium* si fuse gradualmente con il *feudum*, passando di padre in figlio, mentre il signore acquisiva il diritto di tutela. Le donne potevano ereditare la terra, ma il signore deteneva il diritto di scegliere un marito per l'ereditiera del vassallo; rivendicava la tutela su un erede in minore età e acquisiva un diritto di successione sulla sua eredità. La sfera del loro potere fu allargata attraverso i visconti (*vicomtes*). Questi comandavano le truppe, raccoglievano le imposte, amministravano la giustizia, tenevano in ordine i castelli, ma tutto in nome del duca. Al pari dei baroni non avevano alcuna possibilità di diventare importati per loro diritto. Le guerre private non potevano essere bandite, ma furono limitate severamente.

Per farle, ci voleva una licenza ducale; il duca stabiliva delle regole e rivendicava il diritto di sovrintendere le campagne di guerra.

<sup>7</sup> J. Lindsay, *I Normanni*, Rizzoli, 1984, pag. 67

<sup>8</sup> J. Lindsay, *I Normanni*, Rizzoli, 1984, pag. 77

Era proibito devastare la proprietà di-gli avversari in contese territoriali, come erano anche proibiti gli assalti e le imboscate nelle foreste ducali. Armi, cavalli, o gli oggetti di una persona fatta prigioniera in una faida, non potevano essere tenuti. Per costruire un castello occorreva una licenza. Non sappiamo esattamente quando molte di queste leggi divennero esecutive...<sup>9</sup>.

“Riccardo protesse i monasteri e si guadagnò così il soprannome di “il Buono” ...”<sup>10</sup>; gli successe, nel 1027, il figlio Riccardo III che morì nello stesso anno per cause misteriose, ed a questi successe il fratello Roberto, detto il Magnifico o il Diavolo (1027-1035), che si distinse per i contrasti con le autorità ecclesiastiche e per i suoi coinvolgimenti nelle lotte dinastiche al trono di Francia, favorendo l’ascesa di re Enrico.

Suo successore fu un figlio naturale, Guglielmo detto il Bastardo (1035-87) e successivamente soprannominato il Conquistatore, per aver occupato l’Inghilterra nell’anno 1066, divenendone il suo primo sovrano.

Quando Guglielmo il Bastardo ereditò il ducato aveva solo sette o otto anni<sup>11</sup> e la sua autorità, visto che non era l’erede legittimo, fu turbata dalle continue rivolte fra i suoi sostenitori e quanti volevano invece usurpargli il titolo ereditario.

Suo nemico fu il re di Francia Enrico, ma divennero alleati, allorquando dovettero fronteggiare una rivolta che minacciava l’intero regno franco.

E’ in questo turbolento periodo che compare nella storia della Normandia il capostipite dei futuri conti normanni di Bojano, la cui abilità politica, amministrativa e militare gli consentì di occupare gran parte delle altre contee istituite nel Sannio Pentro e di costituire una contea unica ed omogenea che assumerà il nome del loro paese normanno di origine, divenuto anche il loro *cognonime*: MOULINS.

### MOULINS-La Marche<sup>12</sup>

Tra le prime regioni conquistate dai Normanni nel nord ovest della Francia ci fu la Neustria, confinante con quella del Perche. A protezione di questo confine fu istituito il distretto territoriale della Marche (frontiera) facente capo, in quanto occupante una posizione orograficamente più elevata, al *castrum* di Moulins ed agli altri insediamenti difensivi di Bonsmoulins e Vernemil.

<sup>9</sup> J. Lindsay, *I Normanni*, Rizzoli, 1984, pag. 77

<sup>10</sup> J. Lindsay, *I Normanni*, Rizzoli, 1984, pag. 78

<sup>11</sup> J. Lindsay, *I Normanni*, Rizzoli, 1984, pag. 96

<sup>12</sup> Da: *A travers la campagne...*, op. cit., pag. 90 e scgg.

Rollone affidò ad un suo seguace normanno, di cui la storia purtroppo ignora il nome, la conduzione e la responsabilità del *castrum* di Moulins e degli altri due insediamenti citati, che, per diritto ereditario, passarono al suo unico figlio Guimondo I (Guimond o Guimund).

Questi prese residenza nel castello di Moulins, eretto nell'alta *Motta*<sup>13</sup>, che ancora oggi è ben visibile a dominio di gran parte del territorio dell'antica regione normanna di frontiera.

Guimondo I, vivente ancora nell'anno 1033, ebbe per moglie Maria e per figli Guimondo II ed Alberada (Albaréde o Auberée), andata in sposa a Raoul Tesson (o Taisson), signore di Cinglais.

Guimondo II ereditò Moulins e gli altri distretti territoriali della *Marche*; dai diplomi delle donazioni da lui più volte elargite alla chiesa di Saint Pere de Chartes ed all'abbazia di St. Evroult, è possibile conoscere tutti i membri della sua famiglia, quali testimoni e sottoscrittori degli atti.

Guimondo II sposò Emma, ed ebbe per figli: Rodolfo, Roberto, Antonio, Guimondo III, Ugo, Alaino, Guglielmo e Toresgado:

"..., ego *Guidmundus* et mea uxor *Emma*, cum nostra prole, ut moles peccaminum nostrorum alleviaretur, ..." ... "... *De Molinis videlicet meo castrum decimam mercati totius anni concedo, et de omni tributo pertinenti ad ipsum castrum...*" ... "*Haec vero donatio loci ut firma in perpetuum permaneat, manibus propriis hanc cartam corroboravimus, ego et uxor mea et filii nostri; domno meo Guillelmo comiti, ex cuius beneficio tenere videor, ...*" ... "*Si quis autem hanc donationem infringere temptaverit, nisi resipuerit, damnatus pereat in aeternum. S. Guillelmi comitis. S. Guillelmi filii Osberti. S. Guimundi, qui hanc donationem fecit. S. Emmae uxoris ejus. S. Rodulfi filii ejus. S. Rodberti filii ejus. S. Antonii filii ejus, S. Guimundi filii ejus. S. Hugonis filii ejus. S. Guillelmi de Placis. S. Alanni filii ejus. S. Guillelmi filii ejus. S. Toresgandi filii ejus(i)<sup>14</sup>. S. Fulberti clerici. S. Radulfi capellani. S. Guillelmi telonearii. S. Fulberti filii Bertranni. S. Guidonis clerici*"<sup>15</sup>.

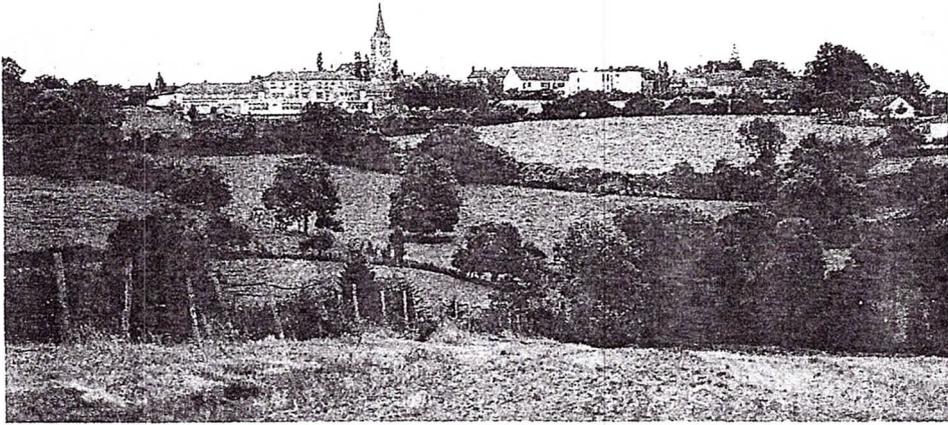
A causa delle frequenti rivolte che all'epoca si organizzavano contro il duca Guglielmo il Bastardo, Guimondo II, quale responsabile della difesa della frontiera normanna ricadente sotto il suo controllo, ne fu coinvolto con un esito sfortunato, in quanto si alleò insieme ai suoi figli, con i ribelli, contro il duca.

Tale atto di ribellione, seppure seguito dal perdono del duca Guglielmo, privò Guimondo II ed i suoi figli della titolarità e del possesso di Moulins,

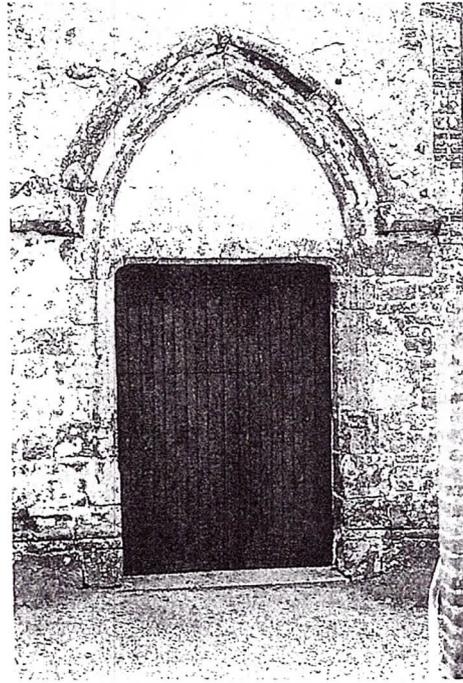
<sup>13</sup> Tipica struttura militare normanna: collina artificiale fortificata.

<sup>14</sup> nota (i) del Faroux: "*Alain, Guillaume et Toresgandus sont fils de Guidmundus et non de Guillaume de Planches, comme pourrait le faire croire del desordre des souscriptions*"

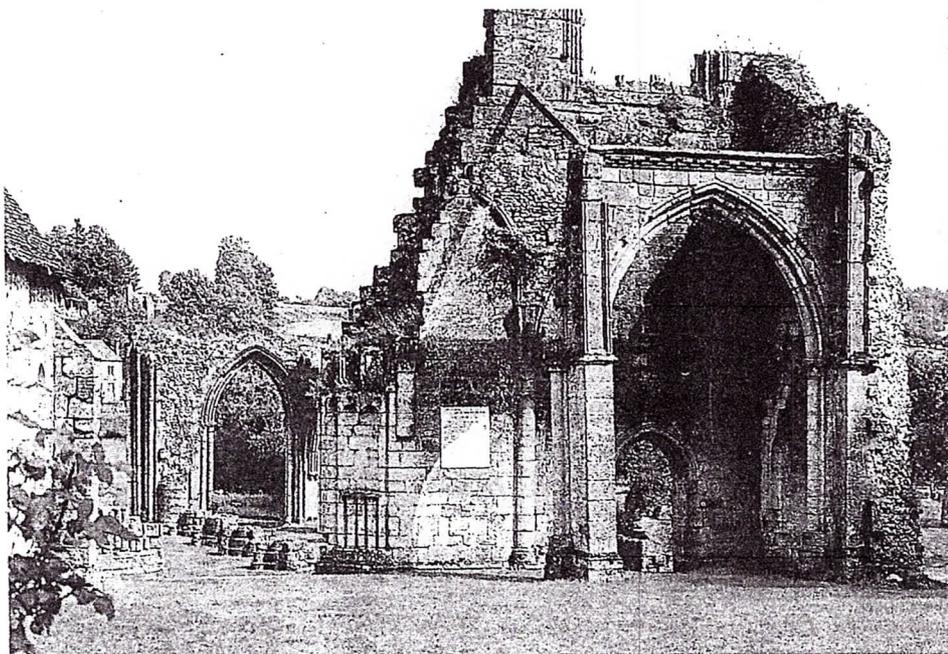
<sup>15</sup> M. Hauroux, *Recueil des actes des ducs de Normandie. Société d'Impressions caron et C.e.*, 911-1066), Caen, 1961, II. 117, pagg. 280-281



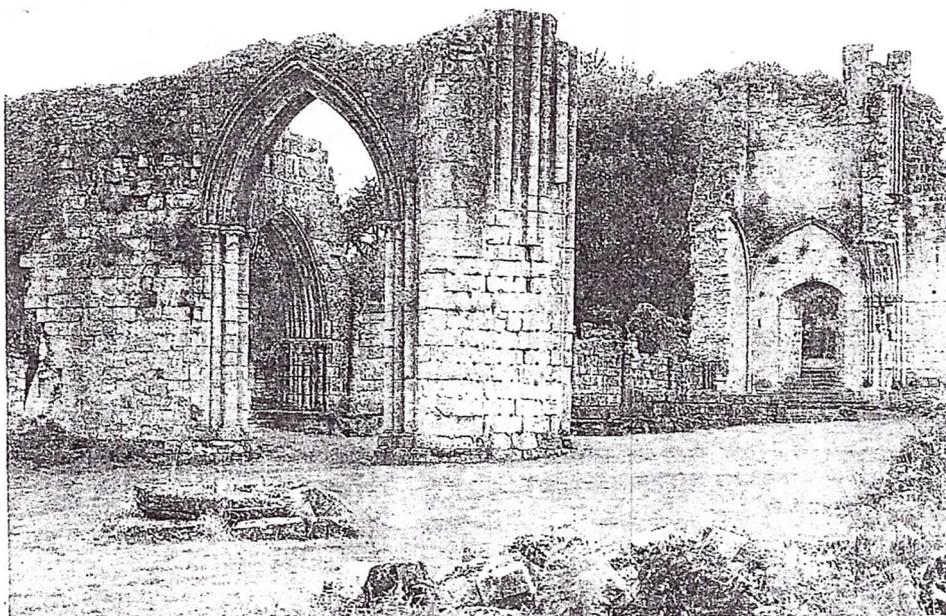
*Panorama di Moulins-La Marche*



*Bonsmoulins: Ruderi di una fortificazione e portale di una chiesa*



*Ruderi dell'abbazia di Saint-Evroult (prospetto anteriore)*



*Ruderi dell'abbazia di Saint-Evroult (prospetto posteriore)*

Bonsmoulins e Vernemil, in quanto, per volontà del duca, furono concessi esclusivamente alla figlia Alberada<sup>16</sup>.

Questa figlia di Guimondo II, rimasta vedova, fu obbligata dal duca a sposare Guglielmo I, figlio di Gualtiero di Falaise, che divenne signore di Moulins<sup>17-18</sup>.

Egli<sup>19</sup>, con questo nuovo titolo, seguì il duca Guglielmo nella conquista dell'Inghilterra (1066); negli anni successivi (1077) si trovò alleato con il figlio del duca, Roberto, ribellatosi all'autorità paterna.

Tale condotta costò a Guglielmo I di Moulins la sospensione per cinque anni della titolarità delle sue signorie, sempre cospicue, visto le ripetute donazioni, sottoscritte insieme con la moglie Alberada, all'abbazia di Saint Evroult, consistenti nella chiesa di Bonsmoulins e delle decime dei mulini, di cui la regione era ricca, di sua proprietà e della pescheria di Tercé:

"IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS, PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ego Willelmus miles, filius..Walterii, qui castrum teneo de Molendinis, notum esse volo cunctis fidelibus christianis tam presentibus quam futuris, quare adierunt..meam presentiam Carnotenses monachi Sancti Petri coenobii, ut eis concederem, pro anima comitis ac filiorum ejus et pro mea... salute, quasdam res quas, tempore Guimundi antecessoris mei, tenuerant. quasque amiserant quadam Normaniae perturbacione... Libentissime quoque quod petierunt annui, ex his videlicet rebus quas recuperavi, hoc est: decimam omnium nummorum de castro... supradicto, id est de censu, de teloneo, de vicaria, de banno; inmo (sic) de omni reditu qui de castro exit..." ... "...; precarias.... etiam et omnes consuetudines remisi; et ad huc pactus sum eis, ex his quae recuperaturus sum per clementiam domini mei... WILLELMI comitis, ea scilicet quae monstrare potuerint se habuisse tempore supradicti Guimundi; hoc est..., decimam de Terziaco, tam de terra quam de farinariis seu piscatoriis..." ... "... Ego vero hanc donationem uxori mee necnon et... filiis meis annuere faciam..." ... "Placuit etiam subscribere nomina illorum qui hanc donationem viderunt poni... super altare Sancti Petri Carnotensis ab ipso videlicet WILLELMO milite, idus FEBRUARII, die (dominica): Gauscelinus, filius... Ricuardi (sic), Richardus, filius Gulberti, Ebrardus de Rive, Radulfus nepos, Willelmus, filius Milonis..., Christianus de Asperis, Radulfus de Clino Campo, Odo Rufus, de Plancis..." ... "... Willelmus de Molendinis, Willelmus filius, Robertus filius, Alberada, mater eorum, fecerunt has cruces manus suas, et annuerunt... hanc donationem carte Sancti Petri Carnotensis cenobii, ..." <sup>20</sup>.

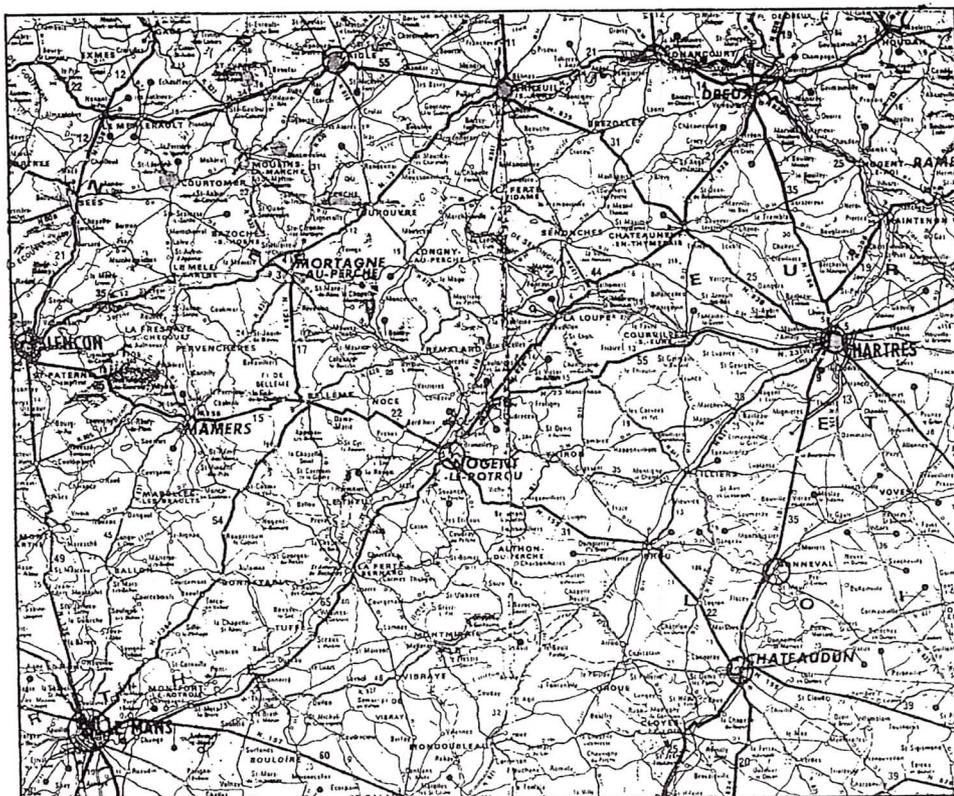
<sup>16</sup> Da: *A travers la campagne...*, op. cit., pag. 95

<sup>17</sup> L.R. Menanger, *Inventaire des familles normandes et franques emigrees en Italie meridionale et en Sicile (XI-XII siecles)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*, Bari, 1973, pag. 332

<sup>18</sup> The Ecclesiastical history of Orderic Vitalis, vol. III, books V e VI, Edited and Auslated by Auslated by Marjorie Chihnnall, pag. 132

<sup>19</sup> Da: *A travers la campagne...*, op. cit., pag. 95

<sup>20</sup> M. Faroux, op. cit., n. 225, pag. 433 e segg.



*Territori normanni intorno a Moulins-La Marche*

Il matrimonio tra Guglielmo ed Alberada fu sciolto da un divorzio, forse volontario, in quanto si era scoperta la consanguineità fra i coniugi, o, forse politico; Alberada si ritirò, con il consenso del marito, in convento, lasciando suoi eredi il marito ed i due figli Guglielmo II e Roberto<sup>21</sup>, citati dal padre nel suddetto diploma di donazione.

Guglielmo I di Moulins (o latinizzato, Molendinis), in seconde nozze, sposò Duda, figlia di Valeran, conte di Meullent (o Meulan)<sup>22</sup> ed ebbe altri due figli, Ugo e Simone; morì nell'anno 1110 e fu sepolto nell'abbazia di Saint Evroult.

Della famiglia di Guglielmo I di Moulins sopravvissero il figlio Roberto, nato dall'unione con Alberada, che ereditò Moulins, ed il figlio Simone, nato dal matrimonio con Duda.

Roberto seppe conservare, per quindici anni, l'integrità della regione a lui affidata e si distinse nella sua difesa, allorquando fu minacciata da Enguerrand Oison, signore di Courtomer; ma per aver dichiarato tale stato

<sup>21</sup> Da: *A travers la campagne...*, op. cit., pagg. 90-97

<sup>22</sup> L.M. Menanger, *op. cit.*, pag. 332, *The Ecclesiastical history...*, op. cit., pagg. 134-135

di belligeranza, senza il consenso di re Enrico I d'Inghilterra, fu da questi esiliato e costretto ad emigrare in Italia con la moglie Agnese, figlia di Roberto di Grantemesnil<sup>23</sup>.

Suo successore fu l'altro figlio di Guglielmo I, Simone, forse meno abile nella difesa del territorio di Moulins, che, per un certo periodo, fu occupato dal signore di Aigle.

Simone morì senza lasciare eredi e la regione della *Marche*, che per eredità doveva passare agli eredi del primo marito di Alberada de Moulins, fu, al contrario, incorporata nel ducato di Normandia, nell'anno 1128.

Quale sorte era toccata ai figli di Guimondo II di Moulins?

Esamineremo il ruolo svolto da alcuni di essi nella storia del Sannio Pentro, in occasione della invasione normanna dell'Italia meridionale.

### *I Normanni in Italia*

Agli inizi del secolo X, l'Italia meridionale fu interessata dalla presenza e dal passaggio di piccoli gruppi di cavalieri e pellegrini normanni che giungevano periodicamente a Roma, sede del papa, per dirigersi nel Gargano a visitare i luoghi dell'apparizione dell'arcangelo Gabriele, e, più lontano, in Terra Santa, per la visita al Santo Sepolcro.

Le regioni meridionali rappresentavano una tappa d'obbligo per questi viaggi e ciò diede ai Normanni l'opportunità di valutare le enormi ricchezze economiche che i territori avrebbero potuto loro offrire, se ne avessero avuto il possesso, in confronto alle scarse risorse della loro terra di provenienza; condizioni aggravate dal costante incremento demografico.

L'opportunità non tardò a manifestarsi: si offrì loro, abili guerrieri, la possibilità di inserirsi nelle vicende politiche e militari che interessavano sia i diversi duchi e conti longobardi, sia i Bizantini, che ancora occupavano saldamente alcune regioni, sia i Saraceni la cui presenza non era ancora stata debellata.

Il poter disporre di gente nuova e soprattutto abile nella guerra, convinse i vari contendenti a servirsi di loro quali alleati, tanto che non furono rari i casi in cui contingenti normanni furono schierati, contemporaneamente, sull'uno e l'altro fronte.

*"I normanni, infatti, avevano ormai imparato l'arte di trovarsi sempre dalla parte del vincitore, avvantaggiandosi sempre dei successi ed evitando di venire coinvolti nelle sconfitte"*<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> Da: *A travers la campagne...*, op. cit., pag. 96

<sup>24</sup> J.J. Norwich, *op. cit.*, pag. 42

La loro prima alleanza fu fatta con il longobardo Melo, fuggito da Bari dopo una sfortunata rivolta contro l'esercito bizantino che controllava gran parte della Puglia.

I Normanni, guidati da Gilberto e dai suoi quattro fratelli Rainulfo, Asclettino, Osmondo e Rodolfo, ed i Longobardi guidati da Melo, si scontrarono nell'anno 1018, presso Canne con l'esercito dei Bizantini guidati dal *catapano* Bojoannes; la battaglia fu loro sfavorevole e Gilberto perse la vita: "*Quartam demum pugna apud Cannas, Romanorum olim clade famosas, Boiano Catapani insidis atque ingeniis superatus, universa quae facile receperat facilius perdidit...*"<sup>25</sup>.

I superstiti si dispersero nelle regioni limitrofe, trovando rifugio nel principato di Capua, retto da Pandolfo, nel principato di Salerno del principe Guaimario, e presso i ducati autonomi di Napoli e di Amalfi.

In occasione dell'alleanza stipulata tra i principi di Capua e di Salerno con i Bizantini, i contingenti normanni, guidati da Rainulfo, eletto loro capo, furono ufficialmente utilizzati dall'imperatore d'Occidente Enrico II, per difendere i confini tra le regioni dell'Italia meridionale, facente parte del suo impero, e le regioni controllate da Bisanzio; gli avvenimenti stavano volgendo in loro favore: a Rainulfo, che aveva aiutato il duca Sergio di Napoli contro lo strapotere del principe Pandolfo di Capua, fu concesso, nell'anno 1030, il primo possesso fondiario: la città di Aversa ed il territorio ad esso pertinente: "*Dehinc Sergius recuperata Neapoli, Rainulfum strenum virum affinitate sibi coiunxit, et Aversae illum comitem faciens, cum sociis Normannis ob odium et infestationem principis ibidem manere contituit; tunque primum Aversa coepta est habitare*"<sup>26</sup>.

L'istituzione del primo distretto amministrativo e territoriale di esclusiva competenza di un capo normanno, avrebbe rappresentato un punto di riferimento per tanti suoi connazionali in cerca di un posto di sicuro rifugio e di maggiore fortuna visto che, da soli, non erano riusciti a trovarne in altre regioni dell'Italia meridionale.

L'eco della fortuna, capitata a Rainulfo, raggiunse la lontana Normandia ed incoraggiò altri suoi connazionali ad una nuova emigrazione, favorita anche dalle continue rivolte contro il duca e come, già accennato, dall'aumento demografico che aveva creato una profonda crisi economica e sociale.

Quelli che si sarebbero distinti per le sorti dell'Italia meridionale tra questi nuovi emigranti, furono i figli di Tancredi, signore di Hauteville, un sito nella regione del Cotentin.

Tancredi fu il capostipite di una numerosa famiglia; dalla prima moglie, Muriella, ebbe cinque figli maschi: Guglielmo, Drogone, Umfredo, Goffre-

<sup>25</sup> *Chronica Monasterii Casinensis*, Ed. cit., pag. 653

<sup>26</sup> *Chronica Monasterii Casinensis*, Ed. cit., pag. 665-666

do e Serlo; in seconde nozze con Fresenda, nacquero altri sette figli: Roberto, Maugero, Guglielmo, Alveredo, Tancredi, Umberto, Ruggero (o Ruggiero) e Fresenda.

Guglielmo, Drogone e Umfredo vennero ad Aversa, mettendo al servizio di Rainulfo la loro abilità di guerrieri ed il desiderio di conquiste, contribuendo all'ascesa politica del loro signore.

E' importante ancora una volta sottolineare che i Normanni, nel momento del loro arrivo in Italia, iniziarono ad usare come *cognomine* il toponimo italianizzato del loro luogo d'origine: "*E' possibile che i Normanni, trovandosi in un mondo estraneo, si volessero identificare rapportandosi alle loro località francesi, ma è molto più probabile che stessero continuando un'usanza acquisita in Normandia...*"<sup>27</sup>.

I Montgomery, divennero Mongomeri; i Benmont, Beomondo; gli Aigle, Aquila; i Monfort, Monforte; i Saint Fromond, Sanfromonte; ed i più illustri, gli Hautanville, divennero gli Altavilla.

L'arrivo in Italia degli Altavilla diede maggiore impulso all'espansione normanna, sempre sfruttando le alleanze più opportune. Tra le prime conquiste, di cui si resero protagonisti, si ricorda quella della città di Melfi, nell'anno 1040 e successivamente delle città di Venosa, Lavello ed Ascoli; la Puglia fu da loro liberata dalla presenza dei Bizantini e la conquista raggiunse l'apice alla nomina a conte di Puglia, nell'anno 1042, di Guglielmo di Altavilla, detto Braccio di Ferro.

Il potere normanno in Italia si andava ben delineando; artefici di ciò erano due sole famiglie: quella di Rainulfo, primo conte normanno di Aversa, e quella dei figli di Tancredi di Altavilla.

Per sigillare la loro unione fu celebrato il matrimonio tra Asclettino, nipote di Rainulfo, ed una figlia di Tancredi, Fresenda; dal matrimonio nacque Riccardo I che presto si sarebbe affermato (1049) nella contea di Aversa.

Dei figli di Tancredi, Drogone successe nell'anno 1046 a Guglielmo nella contea di Puglia, mentre Umfredo, nell'anno 1045, era diventato conte di Lavello.

Questi insperati quanto rapidi successi, spinsero un altro figlio di Tancredi, Roberto a scendere in Italia per affiancare i fratelli nelle loro conquiste.

Roberto era fratellastro di Guglielmo, di Drogone e di Umfredo; per la sua abilità politica e militare, ma soprattutto per la sua astuzia, fu soprannominato il Guiscardo; non a caso avrebbe lasciato un'orma indelebile nella storia dell'Italia meridionale.

<sup>27</sup> J. Lindsay, *op. cit.*, pag. 146

Al suo fianco, quale testimone delle sue più importanti donazioni alle varie abbazie, monasteri e chiese, troveremo Rodolfo de Moulins.

### *Rodolfo de Moulins*

Rodolfo o Raul fu il primogenito di Guimondo II, signore del *castrum* di Moulins, Bonsmoulins e di Vernemil; per motivi ancora ignoti, non successe al padre nella titolarità dei possedimenti in quanto, come abbiamo già esaminato, il duca Guglielmo il Bastardo aveva preferito designare alla successione la sorella Alberada.

Rodolfo ed i suoi fratelli Roberto, Antonio, Guimondo III, Ugo, Alaino, Guglielmo e Toresgado, che compaiono quali testi nel diploma del 1040-50<sup>28</sup>, furono diseredati dal duca per la loro partecipazione ad una delle tante rivolte che, in quel periodo, avvenivano nel ducato normanno; come tutti i giovani normanni, amanti dell'avventura e del rischio, preferirono abbandonare i possedimenti paterni e cercare migliore fortuna nelle regioni dell'Italia meridionale.

Intorno all'anno 1045, nella storia dell'abbazia di Montecassino, compare un barone normanno di nome Rodolfo, senza una sicura identità, accompagnato dalla moglie e da un gruppo di amici armati, anch'essi emigrati normanni: "... *ecce nutu Dei non post multos dies comes illorum (dei Normanni, n.d.r.) Rodulfus nomine non paucis se militibus comitantibus ad abbatia curiam venit, eiudem ut tunc putatum est abbatem seu capturus seu occisurus...*"<sup>29</sup>.

Rodolfo ed i suoi seguaci, come era usanza, depositarono fuori dalla chiesa del monastero le armi per poter entrare a pregare. I militi che erano preposti alla difesa dell'abbazia, credendo i Normanni nemici ed ostili, irrupero nella chiesa e ne trucidarono circa quindici; gli altri riuscirono a fuggire, mentre Rodolfo fu catturato.

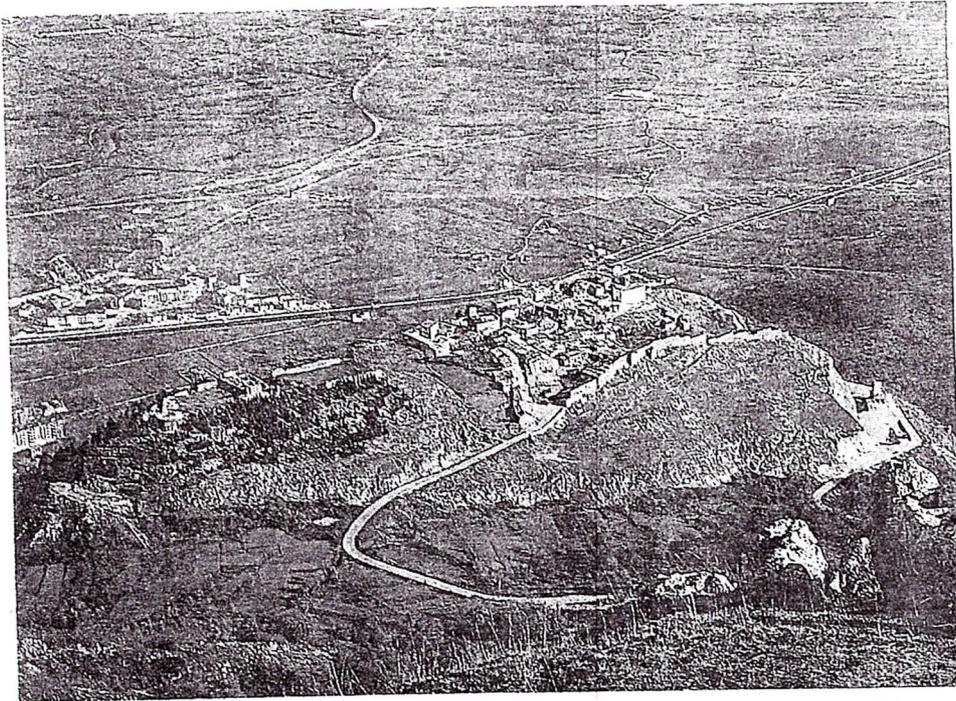
All'ostilità dimostrata dai militi di Montecassino rispose la reazione dei Normanni, stanziati nella vicina Aversa; infatti essi occuparono alcuni castelli di proprietà dell'abbazia, S. Vittore e Rocca S. Andrea ove, già precedentemente, aveva trovato rifugio la moglie di Rodolfo.

In soccorso dell'abbazia e del suo abate Richerio intervennero con successo i conti dei Marsi ed i figli della dinastia dei Borrello<sup>30</sup>: *Dehinc nequaquam morati, comites Marsorum et filios Borrelli ceterosque monasterii fideles in auxilium advocat, et praedicto sancti Victoris oppido post paucos dies recepto, ad*

<sup>28</sup> Vedi: *Moulins - La Marche*

<sup>29</sup> *Chronica Monasterii Casinensis*, Ed. cit., pag. 678

<sup>30</sup> Vedi: *La Terra Burrellensis*



Rocca Bojano (Civita Superiore) - Castello e Castrum, probabile residenza del conte Rodolfo de Moulins (foto C. Romano)

*roccam sancti Andreae in qua et uxor praedicti comitis (Rodolfo, n.d.r.), et Normanni ceteri se contulerant, obsidendam expugnandamque proficiscuntur*<sup>31</sup>.

A difesa dei suoi connazionali e per vendicare l'ingiuria per l'arresto di Rodolfo, Drogone, conte di Puglia, con l'appoggio del principe Guaimario di Salerno, di cui aveva sposato una figlia, mosse contro l'abbazia per liberare Rodolfo ed i suoi compagni superstiti; senza colpo ferire la loro libertà fu pagata con un riscatto di mille tarenì<sup>32</sup>.

Le cronache del tempo non identificano il citato Rodolfo; all'epoca esisteva un Rodolfo, fratello di Rainulfo e di Asclettino, ed un *Rodulfus filius Oddonis cognomento Cappellus*<sup>33</sup> che successe a Rainulfo II Trincanotte nella contea di Aversa<sup>34</sup>. Di un altro Rodolfo o Rodulfo o Raynolfe, le cronache registrano una venuta a Roma, nell'anno 1016, presso il papa Benedetto VIII: "... cum duce Rodulfo armati Romam, et inde, conivente papa Benedicto, Appulliam aggressi, cuncta devastant; ..." <sup>35</sup>.

<sup>31</sup> *Chronica Monasterii Casinensis*, Ed. cit., pag. 679

<sup>32</sup> *Chronica Monasterii Casinensis*, Ed. cit., pag. 680

<sup>33</sup> *Chronica Monasterii Casinensis*, Ed. H. Hoffmann, pag. 301

<sup>34</sup> *Chronica Monasterii Casinensis*, Ed. H. Hoffmann, pag. 301

<sup>35</sup> Amato di Montecassino, *Storia dei Normanni*, Ed. De Bartholomeis, Roma 1935, nota pag. 26

Considerando il periodo degli avvenimenti, anno 1045, potremmo ipotizzare ed identificare il Rodolfo delle cronache con il Rodolfo futuro conte di Bojano la cui presenza è documentata già prima del 17 gennaio 1053, in occasione della battaglia di Civitate, svoltasi tra l'esercito dei Normanni e quello papale.

A sostegno della nostra ipotesi concorreranno diversi eventi che esamineremo nel corso del presente studio.

Il consolidarsi della presenza normanna nelle regioni dell'Italia meridionale cominciò a creare preoccupazioni nei signori di origine longobarda, in quanto questi vedevano minacciati il loro potere e la loro indipendenza.

Le loro ambascie trovarono un sostegno in papa Leone IX, anch'egli preoccupato per il mantenimento del suo potere temporale sui territori a confine con i primi possedimenti normanni, riconosciuti ufficialmente dall'imperatore Enrico II.

Leone IX inviò messaggi a tutti i signori longobardi per far causa comune e fronteggiare validamente l'avanzata dei nuovi conquistatori; il momento per reagire contro di essi era quanto mai favorevole in quanto, in seguito all'assassinio di Drogone, conte di Puglia, e del principe di Salerno Guaimario V, loro sostenitore, stavano vivendo un breve periodo di sbandamento collettivo (1051-1052).

Lo stesso imperatore d'Occidente, Enrico III, non ebbe la medesima indulgenza del suo predecessore verso i Normanni e, nel dicembre dell'anno 1052, si alleò con il papa, restituendogli il potere sulla città di Benevento e sui territori limitrofi.

I signori ostili ai Normanni divennero sempre più numerosi, perché incoraggiati dal tacito consenso dell'imperatore e dalla benedizione di Leone IX, che aveva dichiarato contro i nuovi conquistatori una vera guerra santa per scacciarli dalle località da essi occupate.

Da ogni parte d'Italia giunsero militi e mercenari per ingrossare l'esercito papale, il cui primo obiettivo era raggiungere Siponto ed ivi congiungersi con un esercito bizantino per sferrare un unico, definitivo colpo di grazia all'esercito normanno.

Nei pressi della città di Civitate, il 17 di giugno 1053, avvenne il fatidico scontro, che avrebbe convalidato il potere normanno sull'Italia meridionale.

Tra le file dell'esercito normanno troviamo<sup>36</sup>: *Unfredus*, fratello del defunto Drogone, stimato per il suo valore; indi *Richardus* da poco nominato (1049) conte di Aversa. Con i suoi fratelli c'era *Robertus*, superiore per le sue grandi virtù agli stessi fratelli. Fu soprannominato il Guiscardo che, per la sua scaltrezza, né Cicerone, né l'astuto Ulisse poterono eguagliare. Partecipò con i suddetti, *Petrus et Galterius*, figli insigni di Amici, e *Aureolanus, Ubertus*,

<sup>36</sup> G. Pugliese, *I Normanni. Poema storico di Guglielmo Pugliese...*, Tipografia Garibaldi di Falscassoviti e Simone, Lecce, 1867. pag. 33 e segg.

e *Rainaldus Mosca*, il conte *Hugo*, con il maggior grado fra i suoi seguaci Telesini, e il conte *Girardus* che ricopriva il maggior grado fra i suoi seguaci beneventani. Con costoro vi era *Rodulfi* il conte di Bojano, uomo di grande valore e prudenza: "*Hos Bovianensis comitis comitata Radulfi. Est virtus et consilio pollentis et armis*"<sup>37</sup>. Con al seguito solo tremila cavalieri armati e pochi fanti. Erano privi di pane, ma chiedevano armi per cadere combattendo con gloria, piuttosto che morire di fame senza onore.

Nelle file dell'esercito papale erano alleati: i fratelli, conti *Transmundus et Atto*<sup>38</sup>, ed i figli generati dalla dinastia *Burrellina*<sup>39</sup>. Loro compagni nella battaglia erano *Malfredus* di Campomarino e *Rofredus*, suocero di *Rodulfi di Molise* (il conte di Bojano) ed altri alleati di cui non si conosce il nome.

Il conte di Bojano, Rodolfo de Moulins *est virtus et consilio pollentis et armis*, era al fianco di Roberto il Guiscardo ed ebbe parte attiva per il successo dei suoi connazionali nella battaglia di Civitate; in tale occasione egli è già conte di Bojano e, purtroppo, ancora oggi, non siamo a conoscenza di come sia entrato in possesso della contea.

Le ultime notizie della contea di Bojano risalgono, come già esaminato, all'anno 1003<sup>40</sup>, allorché Maria, figlia del conte Roffrid, fece donazione di una chiesa sita in Macla Godino; successivamente la contea non ebbe un proprio titolare, ma fu amministrata direttamente dai principi di Benevento, fino a quando nell'anno 1047, l'imperatore d'Occidente Enrico III, adirato contro i Longobardi di Benevento, concesse tutto il principato ai Normanni Drogone e Rainulfo. (fig. 2, pag. 232)

La contea di Bojano fu gestita dai nuovi feudatari ed in seguito, probabilmente, data successivamente da questi a quel tale Rodolfo, scampato due anni prima all'eccidio di Montecassino, se con Rodolfo, attore dell'avvenimento, è possibile identificare Rodolfo de Moulins, che improvvisamente, otto anni dopo, appare nelle cronache, già investito del titolo di conte di Bojano.

L'abilità politica e militare del conte Rodolfo de Moulins, associata all'amicizia di cui godeva presso i Normanni più titolati della dinastia dei Drengot e degli Altavilla, lo posero tra i personaggi più in vista della nascente aristocrazia normanna; la sua fama fu offuscata da quella degli Altavilla e nessun cronista dell'epoca, tranne la breve descrizione del Pugliese<sup>41</sup>, ne ha descritto il valore, la potenza politica ed economica che noi possiamo solo conoscere e tracciare a grandi linee attraverso i pochi diplomi attestanti le sue donazioni alle varie chiese e monasteri.

<sup>37</sup> Guillelmi Apuli, *De rebus gestis Normann. in Sicilia, etc.*, lib. II

<sup>38</sup> Vedi: *La contea di Termoli*

<sup>39</sup> I così detti *Figli di Borrello*, Vedi: *La Terra Burrellensis*

<sup>40</sup> Vedi: *La contea di Bojano*

<sup>41</sup> Nota 37